

dire *attraversava il Carmagnola per andarsene a casa*, lo descrive *sospinto dagli sgherri nelle prigioni, che un breve ponte . . . congiunge al palazzo ducale*; quasi ch'è il *cortile* ed il *ponte* dei sospiri siano colà dappresso ed al medesimo piano. Chi ha veduto, anche una sola volta, il palazzo ducale può ben rammentarsi, che dal *cortile* non si può andare al *ponte dei sospiri* se non risalendo le scale e portandosi al secondo piano del palazzo medesimo ed attraversandone interne sale. Ma ciò è poco: quand' anche gli sgherri, nell'immaginazione del Cibrario, avessero potuto sospingere il Carmagnola dal *cortile* alle prigioni, che il breve *ponte dei sospiri* congiunge al palazzo ducale; è da sapersi, che al tempo del Carmagnola, nè il *ponte dei sospiri* nè quelle prigioni erano state per anco, non che fabbricate, neppure immaginate. Ne fu decretata l'erezione soltanto nell'anno 1589: cencinquantasette anni dopo la morte del Carmagnola (1). Senonchè, notato questo non lieve sbaglio del dotto scrittore torinese, ritorniamo alla storia.

Entrato l'infelice nel suo carcere, stette tre giorni intieri senza voler prender cibo. Intanto furono arrestati e condotti a Venezia la moglie di lui, il suo cancelliere Giovanni de Moris e tutti gli altri di casa sua: nè furono anche sequestrate le robe e le scritture, che vi si trovarono. E nel medesimo tempo il governo stimò opportuno il dare avviso dell'arresto del conte e dei motivi, che lo avevano causato, agli ambasciatori della repubblica residenti in Ferrara, i quali erano Fantino Michiel procuratore e Paolo Correr; incaricandoli altresì di portarne la notizia al marchese. La lettera scritta ad essi esprimevasi così: « Vedendo noi già da lungo tempo in qual guisa fossero trattati gli affari nostri dal conte Carmignola, nostro capitano generale, benchè non lieve sospetto avessimo de' fatti suoi per mezzo di moltissime conghietture e di molteplici indizi; tuttavia abbiamo dissimulato, finchè la cosa

(1) Nella biblioteca Marciana, esiste, nel ni, fatto dall'architetto Antonio da Ponte ed approvato dal senato.
cod. CCXCIV della clas. VII italiana il disegno originale della fabbrica di esse prigio-